

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-01-2018

NAZIONALE

AVVENIRE	12/01/2018	19	Anziana invalida muore tra le fiamme <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	12/01/2018	21	Disfida sulla Marmolada = La disfida del pilone sulla Marmolada <i>Gian Antonio Stella</i>	4
GAZZETTA DELLO SPORT	12/01/2018	32	Ancora scontri in Tunisia: già 600 arresti <i>Redazione</i>	6
INTERNAZIONALE	11/01/2018	110	Gelo e neve da Boston al Sahara <i>Redazione</i>	7
SECOLO XIX	12/01/2018	9	Rigopiano, ci hanno lasciato soli manco fossero morte 29 bestie <i>Niccolò Zancan</i>	8
STAMPA	12/01/2018	8	La lezione della friulana Venzona Come prima del sisma, ma più forte <i>Mario Tozzi</i>	10
STAMPA	12/01/2018	10	Quella valigia tra le macerie di Rigopiano = "A Rigopiano ci hanno lasciato soli neanche fossero morte 29 bestie" <i>Niccolò Zancan</i>	12
STAMPA	12/01/2018	11	Piano valanghe e soccorsi in ritardo: 23 indagati <i>Franco Giubilei</i>	14
STAMPA	12/01/2018	18	Clochard arso vivo nella sua auto Il folle gioco di una banda di ragazzini <i>Andrea Zambenedetti</i>	15
TEMPO	12/01/2018	6	Farmaci e ambulanze senza sicurezza Dentro e fuori è tutto a portata di mano <i>Valentina Massimiliano Conti Vitelli</i>	16
SECOLO D'ITALIA	12/01/2018	4	Nuove scosse di terremoto tanta paura ad Amatrice = Scosse di terremoto, torna l'incubo ad Amatrice <i>Redazione</i>	17
VENERDÌ DI REPUBBLICA	12/01/2018	40	Tempo da cani in città: ai vigili urbani un'arma in più <i>Michela Bompani</i>	18
VENERDÌ DI REPUBBLICA	12/01/2018	67	A Reggio, nel regno del pesce spada vince la freschezza <i>Gianni E Paola Mura</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/01/2018	1	Terremoto Centro Italia, scossa di Mw 3.4 vicino ad Amatrice <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/01/2018	1	Calabria, arrestato per aver tentato di innescare incendi nel parco della Sila - <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/01/2018	1	Alluvione Livorno, in arrivo aiuti per le imprese agricole e della pesca danneggiate <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/01/2018	1	Albenga (SV), donna muore nell'incendio di un magazzino agricolo <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	11/01/2018	1	Maltempo Trentino, caduti 41 fulmini in un giorno, record dal 2001 <i>Redazione</i>	24
ansa.it	11/01/2018	1	Crollo controsoffitto: Comune Genova, nel centro 2 irregolari - Liguria <i>Redazione</i>	25
ansa.it	11/01/2018	1	Maltempo: esondati torrenti in Maremma - Cronaca <i>Redazione</i>	26
ansa.it	11/01/2018	1	Maltempo: esondati torrenti in Maremma - Toscana <i>Redazione</i>	27
ansa.it	11/01/2018	1	Gi? pi? 60 pratiche recupero danni lievi - Umbria <i>Redazione</i>	28
ansa.it	11/01/2018	1	Crolla soffitto, sette migranti feriti - Cronaca <i>Redazione</i>	29
blitzquotidiano.it	11/01/2018	1	Iveco Defence fornirà 453 mezzi militari alle forze armate tedesche e romene <i>Redazione</i>	30
ilgiorno.it	12/01/2018	1	Lecco, i sassi gialli del Politecnico aiutano a prevenire le inondazioni <i>Redazione</i>	31
ilmattino.it	11/01/2018	1	Protezione civile, in arrivo 600mila euro per comuni di Napoli e provincia <i>Redazione</i>	32
liberoquotidiano.it	11/01/2018	1	Maltempo: domani allerta gialla in Sicilia, temporali su Palermo e Trapani <i>Redazione</i>	33
ilsecoloxix.it	11/01/2018	1	- Crollo in un alloggio per migranti, il Comune: ?Due erano irregolari? <i>Redazione</i>	34
linchiestaquotidiano.it	12/01/2018	1	Autocisterna carica di gas si ribalta sul percorso alternativo alla superstrada chiusa per caduta massi <i>Redazione</i>	35
protezionecivile.gov.it	11/01/2018	1	Maltempo: in arrivo temporali al Centro-Sud <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-01-2018

rainews.it	12/01/2018	1	Hotel Rigopiano, che cosa non ha funzionato nella gestione dell'emergenza? L'inchiesta della TGR <i>Redazione</i>	37
rainews.it	11/01/2018	1	Maltempo nel grossetano - TGR <i>Redazione</i>	39
regioni.it	11/01/2018	1	Protezione civile - **TERREMOTO: INGV, APPENNINO SI ESTENDE DI 3-4 MM L'ANNO** - Regioni.it <i>Redazione</i>	40
regioni.it	11/01/2018	1	Protezione civile - Incendio Librino: Musumeci, gesto vile che impone risposta ferma = - Regioni.it <i>Redazione</i>	41
regioni.it	11/01/2018	1	Protezione civile - ++ Crosta Terra Italia centrale vibra da 24 agosto 2016 ++ - Regioni.it <i>Redazione</i>	42
regioni.it	11/01/2018	1	Protezione civile - **TERREMOTO: STRAMONDO (INGV), ABBIAMO MIGLIORI TECNOLOGIE MA SIAMO FERMI** = - Regioni.it <i>Redazione</i>	43
tuttoggi.info	11/01/2018	1	Notte dei Licei, Materiale del Museo archeologico al "Pontano Sansi" di Spoleto <i>Redazione</i>	44
QUOTIDIANO SPORTIVO	12/01/2018	18	Le notizie più lette su ilresto del carlino.it <i>Redazione</i>	45
QUOTIDIANO SPORTIVO	12/01/2018	35	Siamo stremati, aggrediti sei infermieri su dieci <i>Sara Servadei</i>	46

Anziana invalida muore tra le fiamme

[Redazione]

SAVONA Una donna di 82 anni, invalida, è morta tra le fiamme ad Albenga, in un bungalow che condivideva con figlio e nipote e dove abitava da oltre 40 anni. Possibile causa dell'incendio il funzionamento difettoso di una stufa a legno. La donna al momento dell'incendio era sola in casa. A dare l'allarme alcuni vicini. (D.Framb.) a -tit_org-

Disfida sulla Marmolada = La disfida del pilone sulla Marmolada*[Gian Antonio Stella]*

O STORIE DI CONFINE Disfida sulla Marmolada di Gian Antonio Stella, Marmolada bianca di nevai / ben V.J ricordate lampeggiargli acciai..., sospirava il ragazzo del '98 Curzio Malaparte. Un secolo dopo il ghiacciaio colorato in rosso dai soldatini italiani e austriaci mandati a scannarsi tra gelo e abissi, si sta frammentando. Desano segnato, continua a pagina 21 1 1 8è1 1; 1 laYé u di Gian Antonio Stella E intorno all'incubo ecologico si spaccano le comunità. Divise sul confine e sullo sfruttamento della montagna sacra. In mezzo alla quale c'è chi ha immaginato una nuova funivia con un pilone nove metri più alto della Torre di Pisa. Un'enorme valanga caduta dal Marmolada sui Tabià Palazzo ha distrutto tutte le baracche ivi esistenti travolgendo gli uomini che vi si trovavano. Le perdite sembra siano di circa 200 uomini, dice il rapporto del 9 marzo 1916 nei Diari di guerra sulla Marmolada e sul Col di Lana a cura di Mario Bartoli, Dario Fontanive e Mario Fomaro, pubblicati da Gaspari, Altra valanga caduta a Malga Ciapèla ha tra volto 60 uomini. Pure a Sottoguda.... Certo, cento anni dopo, la guerra sui confini è diversa. E diverse sono le difese dalle slavine. Che consentono oggi, grazie agli Obelix (campane tecnologiche che liberano piccole esplosioni per tirar giù le valanghe sotto controllo), di monitorare le zone più esposte, come nella Val Pettorina che scende offrendo agli sciatori una pista di dodici chilometri ai piedi del massiccio verso Malga Ciapela, da dove parte la spettacolare funivia che porta in cima alla montagna. E diverse sono le condizioni economiche in cui versano le valli intorno, un tempo falciate dalle stesse migrazioni e oggi divise: ricche sul versante trentino, non più povere su quello véneto. Dove il turismo non può contare sugli investimenti dell'autonomia che piovono sui cugini. Con qualche ricaduta di rancore. Come quello espresso, prima di andarsene un anno fa, dall'ex assessore al turismo del Veneto Floriane Prä: Vedo sindaci con la pancia piena che non pensano a chi ha la pancia vuota, e fan riunioni carbonare per riempirsela ancora di più. Una protesta ripresa dal figlio Sergio, presidente delle funivie di Alleghe, che lunedì prossimo si ritroverà con tutti i ribelli veneti per muover guerra ai trentini. A partire, appunto, dal tema: cosa fare della montagna sacra. La più alta delle Dolomiti, la più cara ai nostri bisnonni, il perno del sito Unesco. Ma la più a rischio. È ghiacciaio che un secolo fa era così immenso da contenere la città di ghiaccio scavata dagli austriaci, dice il Comitato Glaciologico Italiano, era esteso ancora nel '59 per 3,05 chilometri quadrati: oggi è ridotto, dice il Nuovo catasto dei Ghiacciai Italiani (Smiraglia e Diolaiuti) a 1,44. Meno della metà. Peggio, spiega il glaciologo Christian Casarotto: Appare ormai spaccato in três diversi ghiacciai. Che si stanno frammentando. Col risultato che via via che emergono le rocce queste si scaldano al sole e scaldandosi sciolgono ancora di più il ghiaccio intorno. In questo contesto è riesplora la rissa sui confini. Di qua i trentini che con il sindaco di Canazei Enrico Parmesani (che gestisce un rifugio e fa sci alpinismo di notte) sostengono che è già tutto chiaro, ci diede ragione tanti anni fa anche il Consiglio di Stato: il confine va ripristinato in cresta quindi il Veneto deve arretrare di 60 metri. Di là i veneti che, siccome i cippi non sono mai stati posti, dicono che vale l'accordo siglatovetta al massiccio, davanti a tutti i sindaci, dall'allora governatore Veneto Giancarlo Galán e l'allora presidente trentino Lorenzo Déliai. Ma che importa agli uni e agli altri di un confine di rocce e ghiacci? Importa. Perché a premere sono gli interessi dei trentini e degli altoatesini del circuito Sellaronda che attorno al gruppo del Sella tocca Canazei, Selva di Val Gardena, Corvara e Arabba. Un circuito che impone agli sciatori, per vedere la Marmolada, di uscire dall'anello ad Arabba, salire con un impianto a Passo Padon, scendere sciando a Malga Ciapela lungo la Pista Bellunese, prendere la funivia per la vetta del massiccio e tornare sciando ancora a Malga Ciapela per poi risalire a Passo Padon con três impianti due dei quali son fermi (in piena stagione turistica!) in attesa dell'okay del Veneto. Okay complicato dal fatto che la Regione, dopo aver speso un sacco di soldi, si è accorta che la legge era cambiata e il rinnovo della licenza richiede ora più garanzie. Insomma, per dirla alla romana, un giro de Peppe che, secondo i trentini, potrebbe essere accorciato con nuove funivie da Arabba a Porta Vescovo per poi scavalcare il lago

di Fedaiia e da lì raggiungere direttamente la vetta della Marmolada. A farla corta: il circuito Sellaronda, tirando dentro la Marmolada, potrebbe aumentare ancor di più i passaggi degli sciatori che sono già oggi un milione l'anno col raddoppio, da 900 a 1.800 l'ora, dei turisti portati in vetta a sciare. Leandro Groner, sindaco di Livinallongo (e Arabba), bellunese ma sensibile alle lusinghe del Trentino e dell'Alto Adige, concorda: Il futuro del turismo invernale sono i collegamenti. La Marmolada è grande, può sopportare senza problemi un raddoppio degli sciatori. Non capisco le ostilità degli amici della Val Pettorina e più ancora del comprensorio del Civetta. Ci guadagneremmo tutti. Andrea de Bernardin, sindaco confinante di Rocca Pietore egualche modo titolare della Marmolada, non è d'accordo: Primo, per problemi valanghivi: l'area non è sicura. Secondo: perché i nuovi collegamenti taglierebbero fuori noi e il comprensorio del Civetta. Terzo: per motivi ambientali. L'Unesco non tollererebbe sfregi all'ambiente. Primo fra tutti, quel pilone di 65 metri piantato per la nuova funivia in mezzo al ghiacciaio. Bufale: mai esistito un progetto simile, sbotta il sindaco di Canazei. Bufale: c'è solo il via libera di Trento, ma non si è mai discusso ancora degli aspetti tecnici, conferma il suo collega di Livinallongo. Gigi Casanova, punto di riferimento di Mountain Wilderness e degli ambientalisti della Marmolada, giura però: lo l'ho visto, un progetto. Non ho potuto fotografarlo, ma l'ho visto: e il pilone gigantesco c'era. Con l'aggiunta del passaggio sopra il Fedaiia avremmo un impatto ambientale spaventoso. Inaccettabile. Il grande Reinhold Messner è d'accordo: Sarebbe una pazzia. La Marmolada è un simbolo per tutti gli alpinisti del mondo. E poi, perfino al di là delle motivazioni ambientali, credo sarebbe una cosa stupida: sciare sta diventando troppo caro. È un lusso ormai. Più di tanto il mercato non può allargarsi. Sono sicuri, i miei amici sudtirolesi, trentini e bellunesi, che lo sfruttamento intensivo della montagna sia un business destinato a durare? Mah... RIPRODUZIONE RISERVATA Scalatore Paul Grohmann, viennese, classe 1838, fu il primo alpinista a scalare la Marmolada. Raggiunse i 3.343 metri di Punta Penia il 28 settembre 1864 Campioni Felice Gimondi e Eddie Merckx durante la 15esima tappa del Giro d'Italia, da Arta Terme alla Marmolada, il 5 giugno 1970 Pontefice Papa Giovanni Paolo II a Punta Rocca, sulla Marmolada, durante la visita del 26 agosto 1979, sotto una nevicata estiva - tit_org- Disfida sulla Marmolada - La disfida del pilone sulla Marmolada

PROTESTE IN PIAZZA

Ancora scontri in Tunisia: già 600 arresti

[Redazione]

IN politiche di austerità, dopo il bilancio, dopo la terza l'approvazione della legge notte di scontri e disordini di bilancio per il 2018. in tutta la Tunisia, è di 328 il portavoce del ministero arresti tra i manifestanti dell'Interno tunisino, Khalifa e di almeno 20 agenti feriti. Chibani, ieri ha riferito che gli Così, il numero complessivo arresti sono avvenuti per delle persone fermate è salito furti, saccheggi, incendi oltre quota 600. Tanto volontari e blocchi di strade. che il governo proprio ieri Nel Paese vige ancora lo ha annunciato l'impiego stato di emergenza, misura di altri 2.100 soldati, che introdotta all'indomani verranno dislocati in 123 di un attentato nel centro località. Migliaia di persone, di Tunisi il 24 novembre 2015. soprattutto giovani, da giorni protestano contro la corruzione e l'aumento dei prezzi deciso nell'ambito delle -tit_org-

Radar

Gelo e neve da Boston al Sahara

[Redazione]

Intemperie Le temperature glaciali che hanno investito il nordest degli Stati Uniti hanno causato la morte di 22 persone. A Boston il termometro ha raggiunto i 19 gradi sottozero. Le forti neviccate che si sono abbattute sulle Alpi hanno provocato forti disagi: migliaia di turisti sono stati bloccati dalla neve a Zermatt, in Svizzera; a Sestriere, in Italia, una valanga ha investito una palazzina, senza causare vittime. Diversi comuni della Valle d'Aosta sono rimasti isolati. **Freddo insolito in Marocco**, con abbondanti neviccate nelle zone montuose. La neve è caduta anche ad Ain Sefra, ai limiti del deserto del Sahara algerino. **Alluvioni** Almeno 48 persone sono morte nelle alluvioni che Radar hanno colpito Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo. Le inondazioni hanno fatto aumentare i casi di colera. **Cicloni** Le piogge torrenziali portate dal ciclone Ava sulle regioni orientali del Madagascar hanno causato la morte di 29 persone e più di un milione hanno dovuto lasciare le proprie case. **Caldo** Con 47,3 gradi, l'estate australe ha fatto registrare una delle giornate più calde dal 1939 a oggi nella regione di Sydney, in Australia. **Terremoti** Un sisma di magnitudo 7,6 sulla scala Richter al largo dell'Honduras ha spinto le autorità a lanciare l'allerta tsunami. Il terremoto è stato registrato a 44 chilometri dalle isole di Swan - tra Cuba e il Belize - a dieci chilometri di profondità. Altre scosse superiori alla magnitudo 5 sono state avvertite in Giappone, India, Indonesia, Russia, Filippine, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda e Papua Nuova Guinea. **Frane** Le forti piogge nel sud della California (nella foto) hanno causato frane e colate di fango che hanno ucciso 13 persone. Molte delle zone colpite erano state devastate da un incendio lo scorso dicembre. -tit_org-

Rigopiano, ci hanno lasciato soli manco fossero morte 29 bestie

Il dolore e le liti nel paese dove vittime e indagati sono vicini di casa

[Niccolò Zancan]

VIAGGIO TRA LE ROVINE DELL'HOTEL TRAVOLTO DALLA VALANGA: TUTTO E RIMASTO COME ALLORJ Rigopiano, ci hanno lasciato sol manco fossero morte 29 bestie Il dolore e le liti nel paese dove vittime e indagati sono vicini di cas< dall'inviato NICCOLO ZANCAN FARINDOLA (PESCARA). Un uomo con i pantaloni da soldato arriva ogni mattina davanti alle macerie. Cammina lungo la zona rossa, risalendo due curve fra gli alberi sradicati. Guarda passare i piccoli camion che iniziano le operazioni di sgombero: una lunga fila di sedie, travi, tegole, un vaso di cemento, un pezzo di ringhiera ricurvo. La valigia di Marinella è ancora lì in mezzo, dice quell'uomo a bassa voce. Da quando hanno aperto la strada che porta al cancello dell'Hotel Rigopiano, non passa giorno senza che lui venga a pregare qui davanti. Il suo nome è Nicola Colangeli, ha 71 anni, è un padre. La sera del 17 gennaio, un anno fa, nevicava tantissimo, dice adesso. Erano già caduti più di settanta centimetri. Pulivano le strade con il vomero, che sollevava grandi cumuli ai bordi della carreggiata. Ma i cumuli crollavano sotto il peso della neve che continuava a cadere. Quel giorno, c'erano state tré scosse di terremoto. 11 proprietario dell'albergo era molto preoccupato. Gli era già capitato nel 2015 di restare bloccato con i clienti. Aveva avvertito la Provincia e la Regione. Gli avevano detto di stare tranquillo: garantivano la massima sicurezza. Sarebbero venuti a sgomberare. Alle nove di mattina del 18 gennaio, erano già tutti pronti a partire: le auto erano incolonnate. Aspettavano la turbina, l'unico mezzo in grado di aprire un varco nella neve. Aspettavano e aspettavano. Aspettavano ancora. Mi hanno raccontato che mia figlia stava facendo una camomilla dietro al bancone del bar, per un cliente che si sentiva poco bene. Anche se lei lavorava alla Spa, dal primo giorno. Era entusiasta del lavoro. Aveva preso sette diplomi e... Marinella quel giorno aveva scritto a sua sorella. Era appena crollato un supermercato a Penne. Aveva commentato: "Per fortuna era chiuso". Poi, sullo schermo del telefono era comparso il messaggio: "Sta scrivendo... ". Ma non arrivavano mai le sue parole. Io non riuscivo a mettermi in contatto con lei. Ero angosciato. I telefoni funzionavano malissimo. Allora sono andato da Massimiliano Giancaterino, il fratello di uno dei dipendenti dell'hotel, e lui mi ha detto di provare a scrivere dal suo cellulare. "Noi stiamo bene", le ho scritto. "E tu?". Non ho mai avuto il coraggio di chiedere a Massimiliano se ha ricevuto la risposta.... Il signor Colangeli cerca di trattenere le lacrime. È un dolore troppo grande, dice per scusarsi. Si potevano salvare tutti. È troppo dura per me. Alle 3 di notte mi sveglio e ho finito di dormire. Penso sempre a quanto può aver sofferto Marinella. L'ultima che hanno ritrovato è stata proprio mia figlia. Poche altre tragedie italiane, come la valanga che si è abbattuta alle 16,48 del 18 gennaio 2017 sull'Hotel Rigopiano, hanno il potere di svelare la concatenazione indecifrabile di scelte e casualità, di errori e manchevolezze, di fortuna e accidenti che finiscono per causare una sciagura e determinare i destini individuali sulla scena. È passato un anno. Gli undici sopravvissuti cercano di andare avanti. I coniugi Parete, Giampiero e Adriana, stanno per dare alle stampe con Mondadori un libro dal titolo 11 peso della neve. La frase scelta per il lancio è questa: "Mamma, perché non vengono a prenderci?". "Non lo so". "Ma ci avevano trovati...". "Non lo so". "Dici che non ci hanno sentito?". "Ma sì che ci hanno sentito. Magari adesso sono un po' stanchi...". Una squadra di sceneggiatori è al lavoro sulla preparazione della fiction opzionata a tempo di record dal produttore Pietro Valsecchi. Ecco perché Gianluca Tanda, presidente del comitato dei parenti delle vittime dell'Hotel Rigopiano, dice: Siamo rimasti stupiti. Giampiero Parete non ci ha mai detto del libro. Magari annuncerà che i soldi ricavati andranno in qualche opera di bene. Ce lo auguriamo. Noi condanniamo categoricamente tutti i tentativi di speculare sul marchio della nostra tragedia. Ci sentiamo soli, e siamo profondamente amareggiati. Restano 29 morti, 23 indagati. Tré orfani. E tutte le domande di un anno fa. Solo con più rabbia, adesso. Il 18 gennaio a Farindola e Penne verrà celebrata una messa di commemorazione, poi ci sarà una manifestazione organizzata dai parenti delle vittime. Lo Stato ci ha abbandonato, dice Nicola Colangeli. Siamo

distrutti. Moralmente e fisicamente. Nessuno ci aiuta. Troviamo tutte le porte chiuse. Mia moglie ha fatto domanda per la pensione anticipata di un anno. Gli è stata respinta, anche se ha l'invalidità all'90 per cento e non ce la fa più ad andare avanti con le gocce dei tranquillanti. In che mondo viviamo? Il Presidente della Repubblica non è mai venuto qui. Se fossero morte 29 bestie, 29 lupi, sarebbero arrivati da tutte le parti. Ma qui sono morte 29 persone, di cui 11 sul lavoro, e addirittura 11 i sopravvissuti. Nove di loro sono stati estratti dalle macerie. L'Inail non ci riconosce niente. Nemmeno il funerale abbiamo ripreso. Dopo questa maledetta valanga. Nel Comune di Farindola, 1.400 abitanti, il più vicino all'hotel, convivono indagati e parenti delle vittime. In alcuni casi portano lo stesso cognome. Anche il signor Colangeli abita lì: È indagato il mio medico curante. È indagato il sindaco, che conosco bene. È indagato il tecnico comunale, un mio parente. Ma io non sono arrabbiato con loro. Io ce l'ho con la Provincia. Loro hanno la colpa maggiore. Quando vedo un cantoniere, io provo rabbia. Perché erano loro i responsabili della viabilità. Le indagini non sono ancora chiuse. La procura di Pescara ipotizza reati che vanno dall'omicidio alle lesioni colpose plurime, dal falso all'abuso edilizio. L'albergo è stato costruito e ampliato dove non doveva essere: esattamente al fondo di un canalone. Il sindaco di Farindola non ha chiuso la strada. Nessuno l'ha liberata. L'ex prefetto Provolo avrebbe tardato ad attivare il centro di coordinamento dei soccorsi. I carabinieri lo accusano anche di evidenti contraddizioni nella ricostruzione dei fatti. E poi, tutto il resto è quello che si scopre ancora una volta in mezzo al disastro. Le sottovalutazioni e le battute al telefono, un'ora prima della valanga, fra il dipendente dell'Anas Carmine Ricca e il responsabile del settore viabilità della provincia Paolo D'Incecco: E insomma, mica deve arrivare a Rigopiano? Perché se dobbiamo liberare la Spa, al limite ci andiamo a fare pure il bagno. L'unica turbina in grado di liberare la strada era rotta in un garage di Pescara, e l'altra era al lavoro per accontentare qualcuno. Siamo andati a pulire la strada del presidente che era incustodita dice il geometra d'Incecco in quelle ore. Anche il governatore D'Alfonso chiama: Vorrei un passaggio della turbina di nuovo a Lettomanoppello. E poi, se possibile, anziché salire per Passolanciano, c'è un piccolo tratto che ostruisce sopra a Pretoro. Vedi di poterlo fare. Davanti alle rovine adesso si fermano i curiosi. Arriva un signore intorpidito, si chiama Pomponio Acentino, portava le lenzuola pulite all'hotel: Sono venuto a vedere con i miei occhi perché dalla televisione non riconoscevo l'albergo. L'ingresso era qui sopra, infatti. Prima. Le operazioni di sgombero sono appena incominciate. Oggi a Rigopiano ci sono 14 gradi. Fra le macerie, una bottiglia intatta di prosecco. Un coltello da cucina. Dell'olio. Portano via anche i ricordi di mia figlia dice quel signore con i pantaloni da soldato. Quel padre. Prima di inginocchiarsi. E rimettersi a pregare. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-

La lezione della friulana Venzone Come prima del sisma, ma più forte

Fu colpita da una forte scossa nel 1976: la ricostruzione del centro esattamente dov'era

[Mario Tozzi]

La lezione della friulana Venzone (Come prima del sisma, ma più forte) (Fui colpita da una forte scossa nel 1976: la ricostruzione del centro esattamente dov'era) MARIO TOZZI (UDINE) A riguardare le fotografie in bianco e nero di quell'ormai lontano terremoto del 1976 (magnitudo 6,4 Richter) si stenta a credere che Venzone ne abbia mai subito uno. E che, in linea teorica, sia oggi decine di volte più in grado di reggere a un prossimo sisma e, comunque, di proteggere meglio le vite. Eppure il centro storico era completamente distrutto (IX grado Mes), le strade ingombre di macerie. Tutta la provincia di Udine in ginocchio e Gemona simbolo delle mille vittime di una regione sconquassata. Già la gestione dell'emergenza fu straordinaria, visto che non esisteva ancora una Protezione civile nazionale: il terremoto del Friuli fu l'ultimo in cui l'emergenza fu gestita dall'esercito, dai vigili del fuoco e dalle forze di polizia. Ma il vero miracolo fu quello di una ricostruzione tanto attenta e (relativamente) rapida da far parlare di un modello Friuli per uscire dalle emergenze. Terremoti particolari, questi delle Alpi orientali, non dovuti tanto al riassetto delle montagne, come in Appennino, ma piuttosto al perdurare della collisione profonda tra Africa e Europa. Con in mezzo fraposta la piccolissima placca Adriatica, responsabile ultima delle vicissitudini geologiche peninsulari. Prima di entrare a Venzone mi incammino lungo il Tagliamento, che scorre accanto. Camminando su quei ciottoli bianchi, riconosco l'essenza dei fiumi di Ungaretti (anche se in quel caso si trattava del fratello Isonzo). Le acque verdi cristalline rendono merito alla fama di fiume più naturale dell'intero continente europeo. Un fiume che è diventato minaccia solo per colpa degli uomini che non lo hanno rispettato. E che non ha bisogno di interventi idraulici o ingegneristici, ma solo di essere lasciato in pace, comprendendo che i corsi d'acqua debbono essere in contatto con il territorio, non esserne isolati da argini artificiali privi di senso e di efficacia. E, se fossimo anche solo vagamente più colti in termini di natura, di rimanere in contatto con gli uomini. Montagne e colline verdissime proteggono la cittadina. Raggiungo Venzone attraversando la doppia cinta muraria in calcare bianco e grigio e arrivo in piazza. Confronto diligentemente le fotografie del 1976 con quelle precedenti e guardo campanile e duomo come sono ora: nessun tempo sembra essere trascorso. Ma il centro abitato è ora più sicuro di ieri. E si può dire che oggi Venzone è complessivamente una cittadina resiliente, nel senso che è in grado di affrontare i cambiamenti determinati dal clima e dagli eventi naturali con la necessaria elasticità. Di conviverci. Una vera e propria smart city, se vogliamo dare a questa espressione il significato più autentico di comunità in equilibrio con il proprio territorio e non continuare a illuderci che si tratti, invece, di trovare parcheggio più rapidamente con una app dello smartphone. A Venzone si fa tappa sulla strada dall'antico Norico (l'Austria) verso Aquileia per entrare direttamente nel Medioevo, ma in realtà si compie un'operazione più profonda dal punto di vista culturale. Certo, sono un'attrattiva curiosa anche le mummie, visitate addirittura da Napoleone e peraltro non così antiche: come si sono potuti conservare quei corpi che nessuno ha imbalsamato? E forse non vale nemmeno la pena di certificare le condizioni particolari di umidità o la presenza di minerali di calcio nel sottosuolo per togliere quell'alone di mistero. E fanno effetto i riconoscimenti, come quello di monumento nazionale concesso dal ministero della Pubblica Istruzione già nel 1965. La ricostruzione dopo il terremoto del 1976 ha rappresentato un modello nuovo per l'Italia, soprattutto per il decentramento e la gestione delle risorse. Al di là della facile retorica, che pure non è mancata, sull'animo laborioso dei friulani, vagamente offensive per gli irpini o per gli aquilani, è stato cambiato il paradigma di riferimento e questo ha fatto la differenza. In Friuli non si è pensato nemmeno per un minuto di rifondare altrove i centri storici, i punti maggiormente distrutti dal sisma, perché non si è voluto far cadere quel rapporto centro-periferia che era la costante urbanistica ereditata da secoli di storia. Nel caso di Venzone la cinta muraria era la distinzione dell'impianto antico e la ricostruzione è stata basata su un capillare recupero antisismico delle strutture che già esistevano alla scala del

singolo edificio. E ogni famiglia è diventata soggetto primo della ricostruzione. Dov'era e com'era. Venzone fu medaglia d'oro al merito civile non tanto per l'emergenza, quanto proprio per le ricostruzioni attente e oculate. Non un caso. Anche se non è detto che sia sempre migliore la soluzione di ricostruire dov'era e com'era. Dopo il terremoto di Amatrice, avrei qualche dubbio a ricostruire Pescara del Tronío esattamente dove si trovava e dove un cuscino di rocce incoerenti e molli ha amplificato oltremodo le onde sismiche. Ma tenterei l'operazione Venzone a Arquata del Tronío e tanti altri centri appenninici devastati. Supponendo che le risorse stanziatesi vengano utilizzate per adeguamenti antisismici e non per illusori miglioramenti che lasciano il tempo che trovano. A Venzone si percepisce che il rischio zero non esiste e, in ogni caso, non è nelle cose degli umani. Ma si percepisce ancora meglio che ci si può attrezzare contro gli eventi naturali che diventano catastrofici solo per colpa nostra. Senza perdere un senso vigoroso di armonia con il paesaggio e l'ambiente che restituisce meraviglia e fiducia. -tit_org-

REPORTAGE**Quella valigia tra le macerie di Rigopiano = "A Rigopiano ci hanno lasciato soli neanche fossero morte 29 bestie"***[Niccolò Zancan]*

Quella valigia tra le macerie di Rigopiano Niccotó ZANCAN INVIATO A FARINDOLA (PESCARA) Un uomo con i pantaloni da soldato arriva ogni mattina davanti alle macerie. Cammina lungo la zona rossa, risalendo due curve fra gli alberi sradicati. Guarda passare i piccoli camion che iniziano le operazioni di sgombero: una lunga fila di sedie, travi, tegole, un vaso di cemento, un pezzo di ringhiera ricurvo. La valigia di Marinella è ancora Áé in mezzo, dice quell'uomo a bassa voce. CONTINUA ALLE PAGINE 10 E 11 ' Rigo y àï ci hanno lasciato sol neanc ie fossero morte 29 bestie' Viaggio tra le rovine delThotel travolto dalla valanga: tutto è rimasto come alloi Le lacrime, il dolore e le liti nel paese dove vittime e indagati sono vicini di cas NiccoLò ZANGAN INVIATO A FARINDOLA (PESCARA) SEGUE DALLA PRIMA PAGINAa quando hanno aperto la strada che porta al cancello dell'Hotel Ri- gopiano, non passa giorno senza che lui venga a pregare qui davanti. Il suo nome è Nicola Colangeli, ha 71 anni, è un padre. La sera del 17 gennaio, un anno fa, nevicava tantissimo, dice adesso. Erano già caduti più di settanta centimetri. Pulivano le strade con il vomero, che sollevava grandi cumuli ai bordi della carreggiata. Ma i cumuli crollavano sotto il peso della neve che continuava a cadere. Quel giorno, c'erano state tré scosse di terremoto. Il proprietario dell'albergo era molto preoccupato. Gli era già capitato nel 2015 di restare bloccato con i clienti. Aveva avvertito la Provincia e la Regione. Gli avevano detto di stare tranquillo: garantivano la massima sicurezza. Sarebbero venuti a sgomberare. Alle nove di mattina del 18 gennaio, erano già tutti pronti a partire: le auto erano incolonnate. Aspettavano la turbina, l'unico mezzo in grado di aprire un varco nella neve. Aspettavano e aspettavano. Aspettavano ancora. Mi hanno raccontato che mia figlia stava facendo una camomilla dietro al bancone del bar, per un cliente che si sentiva poco bene. Anche se lei lavorava alla Spa, fin dal primo giorno. Era entusiasta del lavoro. Aveva preso sette diplomi e... Marinella quel giorno aveva scritto a sua sorella. Era appena crollato un supermercato a Penne. Aveva commentato: "Per fortuna era chiuso". Poi, sullo schermo del telefono era comparso il messaggio: "Sta scrivendo...". Ma non arrivavano mai le sue parole. Io non riuscivo a mettermi in contatto con lei. Ero angosciato. I telefoni funzionavano malissimo. Allora sono andato da Massimiliano Giancaterino, il fratello di uno dei dipendenti dell'hotel, e lui mi ha detto di provare a scrivere dal suo cellulare. "Noi stiamo bene", le ho scritto. "E tu?". Non ho mai avuto il coraggio di chiedere a Massimiliano se ha ricevuto la risposta.... Il signor Colangeli cerca di trattenere le lacrime. È un dolore troppo grande, dice per scusarsi. Si potevano salvare tutti. È troppo dura per me. Alle 3 di notte mi sveglio e ho finito di dormire. Penso sempre a quanto può aver sofferto Marinella. L'ultima che hanno ritrovato è stata proprio mia figlia. Poche altre tragedie italiane, come la valanga che si è abbattuta alle 16,48 del 18 gennaio 2017 sull'Hotel Rigopiano, hanno il potere di svelare la concatenazione indecifrabile di scelte e casualità, di errori e manchevolezze, di fortuna e accidenti che finiscono per causare una sciagura e determinare i destini individuali sulla scena. È passato un anno. Gli undici sopravvissuti cercano di andare avanti. I coniugi Parete, Giampiero e Adriana, stanno per dare alle stampe con Mondadori un libro dal titolo Il peso della neve. La frase scelta per il lancio è questa: "Mamma, perché non vengono a prenderci?". "Non lo so". "Ma ci avevano trovati...". "Non lo so". "Dici che non ci hanno sentito?". "Ma sì che ci hanno sentito. Magari adesso sono un po' stanchi...". Una squadra di sceneggiatori è al lavoro sulla preparazione della fiction opzionata a tempo di record dal produttore Pietro Valsecchi. Ecco perché Gianluca Tanda, presidente del comitato dei parenti delle vittime dell'Hotel Rigopiano, dice: Siamo rimast

i stupiti. Giampiero Parete non ci ha mai detto del libro. Magari annuncerà che i soldi ricavati andranno in qualche opera di bene. Gè lo auguriamo. Noi condanniamo categoricamente tutti i tentativi di speculare sul marchio della nostra tragedia. Ci sentiamo soli, e siamo profondamente amareggiati. Restano 29 morti, 23 indagati. Tré orfani. E

tutte le domande di un anno fa. Solo con più rabbia, adesso. Il 18 gennaio a Farindola e Penne verrà celebrata una messa di commemorazione, poi ci sarà una manifestazione organizzata dai parenti delle vittime. Lo Stato ci ha abbandonato, dice Nicola Colangeli. Siamo distrutti. Moralmente e fisicamente. Nessuno ci aiuta. Troviamo tutte le porte chiuse. Mia moglie ha fatto domanda per la pensione anticipata di un anno. Gli è stata respinta, anche se ha l'invalidità all'90 per cento e non ce la fa più ad andare avanti con le gocce dei tranquillanti. In che mondo viviamo? Il Presidente della Repubblica non è mai venuto qui. Se fossero morte 29 bestie, 29 lupi, sarebbero arrivati da tutte le parti. Ma qui sono morte 29 persone, di cui 11 sul lavoro, e addirittura l'Inail non ci riconosce niente. Nemmeno il funerale abbiamo ripreso. Dopo questa maledetta valanga. Nel Comune di Farindola, 1.400 abitanti, il più vicino all'hotel, convivono indagati e parenti della vittime. In alcuni casi portano lo stesso cognome. Anche il signor Colangeli abita lì: È indagato il mio medico curante. È indagato il sindaco, che conosco bene. È indagato il tecnico comunale, un mio parente. Ma io non sono arrabbiato con loro. Io ce l'ho con la Provincia. Loro hanno la colpa maggiore. Quando vedo un cantoniere, io provo rabbia. Perché erano loro i responsabili della viabilità. Le indagini non sono ancora chiuse. La procura di Pescara ipotizza reati che vanno dall'omicidio alle lesioni colpose plurime, dal falso all'abuso edilizio. L'albergo è stato costruito e ampliato dove non doveva essere: esattamente al fondo di un canalone. Il sindaco di Farindola non ha chiuso la strada. Nessuno l'ha liberata. L'ex prefetto Provolo avrebbe tardato ad attivare il centro di coordinamento dei soccorsi. I carabinieri lo accusano anche di evidenti contraddizioni nella ricostruzione dei fatti. E poi, tutto il resto è quello che si scopre ancora una volta in mezzo al disastro. Le sottovalutazioni e le battute al telefono, un'ora prima della valanga, fra il dipendente dell'Anas Carmine Ricca e il responsabile del settore viabilità della provincia Paolo D'Incecco: E insomma, mica deve arrivare a Rigopiano? Perché se dobbiamo liberare la Spa, al limite ci andiamo a fare pure il bagno. L'unica turbina in grado di liberare la strada era Com'era e com'è La stessa foto scattata nelle ore immediatamente successive alla tragedia di Rigopiano e la stessa foto scattata oggi a un anno dalla valanga nel comune di Farindola dove persero la vita 29 persone La palestra Un'immagine della vetrata della palestra dell'hotel sfondata dai detriti rimasti dopo lo scioglimento della neve Monumento Una bacheca con tutte le foto delle 29 vittime della valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano di Farindola rotta in un garage di Pescar! e l'altra era al lavoro per as. contentare qualcuno. Siam andati a pulire la strada d(presidente che era incustod ta dice il geometra d'Incecc in quelle ore. Anche il govei natore D'Alfonso chiami Vorrei un passaggio dell turbina di nuovo a Lettomi noppello. E poi, se possibili anziché salire per Passolar ciano, c'è un piccolo tratto eh ostruisce sopra a Pretoro. V(di di poterlo fare. Davanti alle rovine adess si fermano i curiosi. Arriv un signore intimorito, si chis ma Pomponio Acentino, poi fava le lenzuola pulite all'ho tei: Sono venuto a veder con i miei occhi perché dall televisione non riconoscev l'albergo. L'ingresso era qi sopra, infatti. Prima. Le operazioni di sgombt ro sono appena incomincii tè. Oggi a Rigopiano ci son 14 gradi. Fra le macerie, un bottiglia intatta di prosecc< Un coltello da cucina. De l'olio. Portano via anche ricordi di mia figlia die quel sig nore con i pantalor da soldato. Quel padre. Pr ma di inginocchiarsi. Emattersi a pregare. Le fotoquesta pagina sonc di Alessandro Falco che ha seguito lungo tutte il 2017 la vicende dell'albergo di Rigopiano Le ultime immagini sonc state scattate per La Stampe all'inizio di questa settimana Alle 3 di notte mi sveglio e ho finito di dormire. Penso sempre a quanto può aver sofferto mia figlia Marinella, lavorava alla spa dell'hotel Lo Stato ci ha abbandonato. A mia moglie hanno respinto l'antidpo della pensione: è invalida al 90% e non ce la fa più a prendere le gocce È indagato il mio medico curante, è indagato il sindaco che conosco da una vita, è indagato il tecnico comunale che è pure mio parente Ogni giorno salgo qui e prego dove e morta mia figlia. Qui ci sono ancora le sue cose. Qui c'è ancora la sua valigia Nicola Colangoli) PädfedMärsnella, deiie 29 vitóme -tit_org- Quella valigia tra le macerie di Rigopiano - A Rigopiano ci hanno lasciato soli neanche fossero morte 29 bestie

Piano valanghe e soccorsi in ritardo: 23 indagati

[Franco Giubilei]

Ó0 FRANCO GIUBILEI PESCARA La procura di Pescara aveva ipotizzato la chiusura delle indagini entro la data dell'anniversario del disastro di Rigopiano, ma gli approfondimenti sul piano valanghe e gli esiti degli interrogatori condotti prima dello scorso Natale molto probabilmente faranno slittare la conclusione dell'inchiesta oltre il 18 gennaio. Per la tragedia di un anno fa - 29 persone morte seppellite sotto la montagna di neve che ha investito l'albergo - sono indagate 23 persone: dall'allora prefetto di Pescara Francesco Provolo ai sindaci di Rigopiano che si sono succeduti nel tempo, fino a funzionari di Provincia e Regione Abruzzo. Sono responsabilità pesantissime quelle che si ipotizzano in capo all'intera catena delle autorità amministrative locali. Nel mirino degli inquirenti ci sono la mancanza del piano valanghe così come le autorizzazioni a costruire in zona a rischio, ma anche il colpevole ritardo e l'inefficienza con cui si è mossa la macchina dei soccorsi il giorno in cui la slavina si è abbattuta sull'hotel. Fra i reati contestati ci sono l'omicidio colposo plurimo, le lesioni, il falso e l'abuso edilizio. Nel dettaglio, l'ex prefetto Provolo, nel frattempo trasferito all'ufficio centrale ispettivo dei vigili del fuoco, insieme a due dirigenti della prefettura, avrebbe determinato le condizioni per cui la strada provinciale fosse impercorribile per ingombro neve, rendendo impossibile ai presenti di allontanarsi, si legge nell'avviso di garanzia. I funzionari della Regione invece avrebbero dovuto realizzare la carta delle valanghe e invece non si attivarono neanche per richiedere lo stanziamento a bilancio delle somme necessarie. Mentre il pm Andrea Papalia è al lavoro, anche la società civile si è mossa con l'azione dell'associazione Forum dell'acqua, che ha presentato due esposti alla magistratura. Augusto De Sanctis, il presidente, spiega: Nel primo esposto, presentato una settimana dopo il disastro, abbiamo segnalato l'omissione della carta valanghe, segnalando allo stesso tempo un documento regionale del '92 che indicava la presenza in zona di conoidi attivi, cioè detriti lasciati da frane o valanghe. Col secondo esposto l'associazione ha scritto la storia dell'hotel evidenziando abusi edilizi pesantissimi: la suite del bosco, ad esempio, era stata autorizzata come tettoia con pannelli fotovoltaici ed era del tutto abusiva. La spa poi è nata su terreni demaniali e in zona Al del piano paesistico, ma la Regione ha dato parere favorevole senza che il provvedimento passasse per il consiglio regionale. -tit_org-

Clochard arso vivo nella sua auto Il folle gioco di una banda di ragazzini

Verona, clamorosa svolta nelle indagini sulla morte di un marocchino

[Andrea Zambenedetti]

Clochard arso vivo nella sua auto nfolle gioco di unabanda di ragazzini Verona, clamorosa svolta nelle indarini sulla morte di un marocchino Vittima del terribile gioco di alcuni ragazzini. È questa l'ipotesi su cui lavorano i carabinieri che indagano sul rogo costato la vita ad un senzatetto. Ad appiccare il fuoco alla sua auto potrebbero essere stati degli adolescenti residenti a pochi chilometri da Santa Maria di Zevio, in provincia di Verona, dove il 19 dicembre scorso sono divampate le fiamme che non hanno lasciato scampo ad Ahamed Fdil.64enne marocchino sarebbe stato sorpreso mentre dormiva. All'arrivo dei soccorritori per lui non c'era già più nulla da fare. L'uomo è stato estratto carbonizzato dall'abitacolo della sua utilitaria. L'indagine, coordinata dalla procura scaligera e dalla procura dei Minori di Venezia, procede nel massimo riserbo. Nelle ultime ore sono una decina i minori sentiti dai carabinieri che cercano riscontri all'ipotesi di un incendio appiccato da qualcuno all'automobilecui il clochard, conosciuto da tutti con il soprannome di "Gary", si riparava per passare la notte. I residenti hanno raccontato che i giorni precedenti all'incendio alcuni giovani avevano lanciato dei mortaretti contro la sua au- Il rogo L'auto del64enne distrutta dal rogo appiccato nella notte dello scorso 19 dicembre to e ora bisognerà capire se ci possa essere una relazione tra quell'episodio e la tragedia. Nell'immediatezza del rogo, i vigili del fuoco e i carabinieri avevano ritenuto più probabile l'eventualità che tutto fosse da ricollegare a una tragica fatalità e che non fosse un rogo doloso. Ma forse non è andata così. Il 64enne, che era solito chiedere l'elemosina all'esterno della chiesa (augurando buona fortuna), fumava e gli investigatori avevano quindi preso in considerazione la possibilità che l'incendio fosse divampato a causa di una distrazione che non gli aveva lasciato scampo. Con il passare dei giorni, gli elementi raccolti dall'Arma hanno invece costretto a guardare anche in un'altra direzione, a valutare che si trattasse di omicidio. Al momento nessuno si spinge oltre e dunque non è possibile chiarire fino a che punto ci potesse eventualmente essere consapevolezza da parte degli autori che quel gioco sarebbe potuto finiretragedia. Due sono ora i ragazzini denunciati al tribunale dei minori, hanno quindici e sedici anni. Tra gli elementi raccolti dalle forze dell'ordine ci sono anche le testimonianze dei residenti che hanno confidato come da qualche tempo alcuni giovani avessero preso di mira il povero Fdil. Nell'ultimo periodo qualcuno gli aveva anche lanciato dei petardi, proprio mentre riposava nell'auto. Dispetti che nei giorni precedenti alla trage dia avrebbero anche spinto l'uomo a rincorrere quei teppisti. In paese erano stati però catalogati come piccoli scherzi, episodi ai quali all'inizio nessuno aveva dato peso. Nulla sembrava far presagire che quelle attenzioni e vessazioni potessero degenerare. Dopo la terribile morte dell'uomo, arso vivo tra le lamiere, quei fatti si sono però inseriti in un nuovo contesto che ha costretto gli investigatori a rivalutare tutto e ad acquisire nuove informazioni. Nelle mani delle forze dell'ordine ci sono anche alcuni video dei primi soccorritori. Immagini e foto che potrebbero essere utili a chiudere in fretta le indagini. A Santa Maria di Zevio nel frattempo è arrivato dalla Spagna anche un parente di Fdil, un nipote che ha incontrato gli inquirenti e che ora chiede sia fatta giustizia. 2 denunciati Due amici di15e16 accusati della morte del clochard di 64 anni: avrebbero incendiato la sua auto per gioco -tit_org-

Psichiatrico nel caos Il viaggio dei cronisti. Siamo riusciti ad entrare dappertutto indisturbati Farmaci e ambulanze senza sicurezza Dentro e fuori è tutto a portata di mano

[Valentina Massimiliano Conti Vitelli]

Psichiatrico nel caos Il viaggio dei cronisti. Siamo riusciti ad entrare dappertutto indisturbati Valentina Conti Massimiliano Vitelli Si accede senza problemi in zone vietate al personale addetto, ci sono medicinali alla portata di tutti, scaffali e armadietti senza lucchetti. Abbiamo visto materiali accatastati, ci siamo imbattuti nelle porte aperte dei magazzini, in servizi igienici "sigillati" col nastro adesivo, siamo entrati indisturbati nei locali caldaia e in quelli dove sono presenti i condizionatori, perfino nelle cucine. Abbiamo girato per più di un'ora all'interno dell'ospedale di Ostiatutta tranquillità, documentando il problema numero uno del nosocomio: la sicurezza. Questione che continua a riversarsi nelle cronache dell'ultimo periodo. Che si snoda tra stanze di visita e archivi aperti, materiali e macchinari a disposizione, lampade staccate in sala emergenza, quadri elettrici incustoditi. Al Grassi sorveglianza e controllo sono termini sconosciuti. Salire sulle ambulanze parcheggiate sul retro, poi, è un gioco da ragazzi: sono lasciate aperte. Chiunque può introdursi al loro interno. Fuori, box degli estintori con i vetri rotti, tubi dell'acqua divelti. Criticità sicurezza che si somma ad un'altra forte denuncia raccolta: la cronica mancanza di personale (non una novità per la sanità del Lazio) che tocca specialmente uno dei reparti più delicati, l'Spdc, il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura. "La settimana scorsa, il figlio di una nostra associata, malato psichiatrico al Grassi, è scappato. La scarsità di risorse umane non rende facile l'attività, nonostante si facciano tutti in quattro non possono avere il dono dell'ubiquità", racconta Elena Canali, presidente dell'associazione "Volontari in Onda". "Le fughe dal reparto non sono una novità. Si sono verificati anche suicidi. Il personale non può fare tutto, non può sorvegliare h24, non può essere presente come dovrebbe. Spesso si sacrificano anche i colloqui". Del resto, il settore dei malati psichiatrici nella re- Armadietti aperti Si accede senza problemi in zone vietate al personale addetto, ci sono medicinali in scaffali e armadietti senza lucchetto gione versa in sofferenza cronica: "La grave carenza nei Dipartimenti di Salute Mentale, determinata dal blocco del turn over, rende attualmente impossibile garantire a tutti i malati cure e assistenza territoriale ed ospedaliera adeguate", rimarca Daniela Pezzi, presidente della Consulta regionale per la Salute Mentale. Ed Ostia, non a caso, detiene la maglia nera del servizio territoriale romano, dove manca il 79% del personale minimo previsto da leggi nazionali e dal decreto inerente i requisiti minimi della regione Lazio. Da qualche giorno c'è un nuovo direttore generale della Asl Roma 3, Vitaliano De Sala2ar. Promette che il "suo primo atto manageriale sarà quello di fare la mappatura dei rischi e delle efficienze". "Quanto avete visto? So che i problemi ci sono e ci sono soprattutto tante eccellenze nella Asi", spiega. "Inizierò con un check complessivo dell'azienda. E all'Spdc del Grassi tra una settimana assumeremo il primario". -tit_org-

Nuove scosse di terremoto tanta paura ad Amatrice = Scosse di terremoto, torna l'incubo ad Amatrice

[Redazione]

NUOVE SCOSSE DI TERREMOTO TANTA PAURA AD AMATRICE di Redazione Torna l'incubo del terremoto in Abruzzo, nei luoghi già devastati dal sisma dello scorso anno. La terra ha tremato ancoraparticolare ad Amatrice (Rieti) dove una scossa di terremoto di magnitudo 3.6 è stata registrata dall'Ingv alle 4.48 ad una profondità di 10 km.

SCOSSE DI TERREMOTO. TORNA L'INCUBO AD AMATRICE di Redazione Torna l'incubo del terremoto in Abruzzo, nei luoghi già devastati dal sisma dello scorso anno. La terra ha tremato ancora in particolare ad Amatrice (Rieti) dove una scossa di terremoto di magnitudo 3.6 è stata registrata dall'Ingv alle 4.48 ad una profondità di 10 km, con epicentro a 2 km da Amatrice e 8 da Acculinoli. La scossa si è sentita parecchio ma per fortuna non ci sono danni. Anche perché ormai da noi non c'è quasi più nulla. Non c'è molto altro da dire, ora l'unica cosa importante è ricostruire bene le case, ha spiegato il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi. Il 24 agosto 2016 Amatrice era stata già gravemente danneggiata da un terremoto di magnitudo 6.0 della scala Richter, prodottosi alle 3.36 nell'area reatina con epicentro nella vicina Accumoli; Amatrice aveva pagato il maggior tributo di vite umane all'evento: sulle 300 vittime totali, 235 sono morte nel suo territorio, che ha visto distrutta la gran parte degli edifici pubblici e privati. Il 18 gennaio 2017 una serie di quattro nuove scosse con magnitudo superiore a 5 aveva nuovamente colpito il comune, provocando nuovi crolli. L'obiettivo più grande - ha sottolineato - è diventare un ente super partes in grado di organizzare le maggiori realtà politiche e culturali del centrodestra, sul modello delle grandi fondazioni europee. -tit_org- Nuove scosse di terremoto tanta paura ad Amatrice - Scosse di terremoto, tornaincubo ad Amatrice

Tempo da cani in città: ai vigili urbani un'arma in più

[Michela Bompani]

Michela Bompani Sempre più Comuni adottano unità cinofile a scopo preventivo e repressivo. Una moda testimoniata da manifestazioni e workshop ____ KNUVA. Cani-vigili a scopo preventivo e a scopo repressivo: si moltiplicano le unità cinofile istituite dai Comuni, all'interno dei corpi di polizia municipale. Avviene città medio-piccole, per lo più a trazione centrodestra (in alcuni comuni, grandi, esistono da tempo). Negli ultimi mesi, da Loano a Riccione, da Monza a Pisa, diverse giunte hanno approvato delibere simili. Il nucleo operativo sarà formato da un pastore tedesco e da un vigile urbano: dopo l'addestramento, garantiranno un controllo più penetrante sul territorio spiega Enrica Rocca, assessora alla Sicurezza di Loano, sulla riviera TEMPO DA CANI IN CITTÀ: AI VIGILI URBANI UN'ARMA PIÙ ligure. Insomma, nella cittadina guidata da Luigi Pignocca, ci sarà un "agente" in più. Una scelta che comincia a suscitare qualche preoccupazione, anche perché la tradizionale destinazione delle unità cinofile dei corpi di polizia - la lotta al narcotraffico - o della protezione civile, nei Comuni viene estesa di molto: Faranno vigilanza nei parchi cittadini, nel centro storico aggiunge Rocca, illustrando l'ultima delibera approvata nel 2017, in mercati e fiere e in particolari operazioni di verifica presso immobili. Garantiranno la sicurezza degli agenti operanti. Anche a Riccione, tre giorni prima di Natale, la giunta della sindaca Renata Tosi, sostenuta da Fi, Lega e Fdi, ha deliberato l'istituzione della nuova unità cinofila della polizia municipale: Avremo un pastore tedesco, sarà addestrato insieme al nostro personale. E se a Monza la precedente amministrazione voleva un corpo a cavallo dei vigili urbani, il nuovo assessore alla Sicurezza, Fabrizio Arena, e il sindaco Dario Allevi (sostenuto da Fi, Lega e Fdi, ma anche da Lealtà e Azione) hanno annunciato così, a luglio scorso, il nuovo nucleo cinofilo: Servirà a colpire uno per educarne cento, come diceva là. centrosinistra non sta a guardare. A Pisa, il sindaco Pd Marco Filippeschi ha annunciato, a metà novembre, di volere un'unità cinofila a scopo repressivo e preventivo. Un successone, insomma. Testimoniato dalla prima edizione di una manifestazione organizzata a ottobre a Prato: Le unità cinofile delle polizie locali d'Italia: tecniche a confronto. Poco dopo, a Caorie, ecco il "primo workshop" dedicato. IN DIVERSI COMUNI I PASTORI TEDESCHI SONO STATI AFFIANCATI AI VIGILI URBANI. SOTTO, IL SINDACO DI LOANO LUIGI PIGNOCCA -tit_org- Tempo da cani in città: ai vigili urbani un arma in più

GIANNI E PAOLA MURA

A Reggio, nel regno del pesce spada vince la freschezza*[Gianni E Paola Mura]*

___ atale Nappa, reggino di nascita, ha lavorato molti 1^1 anni nelle isole siciliane, Salina in particolare, come cuoco, poi è tornato a casa. A Pellaro ha aperto nel 2007. Curiosità: Pellaro è attraversata dal 38 parallelo, come Seul, Smirne, San Francisco e nella sua baia sostarono le navi dirette alla battaglia di Lepante. Il ristorante è inserito in una struttura che ospita un albergo a tre stelle, la Lampara, ma le gestioni sono del tutto separate. Il palazzo era la dimora di vacanze della famiglia Zerbi, da metà Ottocento. Distrutto dal terremoto del 1908, ricostruito negli anni Cinquanta. Il ristorante occupa spazio che era delle scuderie. Molto luminoso, arredato con gusto, spazio per mangiar fuori nella bella stagione, cantina con un centinaio di etichette, cucina marinara. Tutto pesce arriva da questo pezzo di Tirreno che è, dice Natale, lo struscio del pesce spada. È sempre Natale, che in genere sta in sala, a ispirare i piatti, ben eseguiti da Giuseppe Iana. Materia prima freschissima, Natale ha per fornitori i pescatori locali, e proposte strettamente marinare, con due eccezioni: braciolette di maiale nero e stracotto di manzo al Magliocco. Fatti in casa il pane, le paste fresche e i dolci. Oltre al crudo di giornata si può partire con due piatti delicati, la tartara di stocco e la caponatina di ricciola, oppure carpaccio di tonno con cipollotto di Tropea, bocconi (lumache di mare, murici) insaporiti dal peperoncino. Primi: paccheri alla bagnarola (con ragù di spada alla ghiotta), ravioli di cernia, spaghetti con uova di spada, mezzemaniche rigate con pesce spatola e pomodori secchi, riso con totanetti e carciofi croccanti. Secondi: il pescato del giorno, involtini di spatola (molto buoni), frittura (abbondante e di buon livello), spada alla mediterranea, ossobuco di pescatrice al bergamotto. Bergamotto che ritroviamo volentieri tra i sorbetti di frutta di stagione, con una variante di cannolo siciliano e una millefoglie ai frutti di bosco. Molto richieste, non in questa stagione però, le gremolade di frutta. Servizio attento e garbato. i % %%É É! % é à i % à é 111::;! -tit_org-

Terremoto Centro Italia, scossa di Mw 3.4 vicino ad Amatrice

[Redazione]

Giovedì 11 Gennaio 2018, 10:33 La scossa è stata registrata alle 04.48, non si riportano ulteriori danni. La terra trema ancora ad Amatrice. I sismografi dell'Ingv hanno registrato una scossa di Mw 3.4 questa notte alle 04.48 con epicentro a 2 km a nord-est dal centro in provincia di Rieti (coordinate geografiche, lat: 42.64; lon: 13.31), ridotto in macerie dopo la scossa del 24 agosto 2016. Non si riportano ulteriori danni. [red/mn](#) (fonte: Ingv, Ansa)

Calabria, arrestato per aver tentato di innescare incendi nel parco della Sila -

[Redazione]

Giovedì 11 Gennaio 2018, 11:14 L'uomo è stato individuato grazie alle riprese di alcune telecamere. I carabinieri lo hanno arrestato e ora si trova ai domiciliari. Un uomo di 45 anni, originario di Cropalati (CS), è stato arrestato con l'accusa di tentato incendio boschivo doloso e continuato. L'uomo è stato individuato, grazie alle riprese di alcune telecamere, mentre si recava in una zona boschiva del Parco nazionale della Sila, nel comune di Longobucco (CS), per tentare di innescare degli incendi. I carabinieri lo hanno arrestato e ora si trova ai domiciliari. L'arresto è stato fatto in esecuzione di una misura cautelare disposta dal gip di Castrovillari su richiesta della Procura. I fatti risalgono all'estate scorsa quando l'area del Parco nazionale della Sila è stata oggetto di roghi che hanno distrutto ettari di bosco. L'uomo è stato filmato mentre deponeva un dispositivo incendiario, un lumino in cera, per poi allontanarsi. A distanza di una settimana, è stato ripreso mentre lanciava nella vegetazione un altro dispositivo incendiario dalla propria auto. In entrambi i casi gli incendi sono stati scongiurati dall'intervento dei carabinieri forestali. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Alluvione Livorno, in arrivo aiuti per le imprese agricole e della pesca danneggiate

[Redazione]

Giovedì 11 Gennaio 2018, 11:50 L'obiettivo è quello di favorire una rapida ripresa delle imprese danneggiate. Sarà concesso un finanziamento a tasso zero sia per gli investimenti che per spese di liquidità. Un finanziamento a tasso zero per favorire le imprese agricole e della pescadelle province di Livorno e Pisa colpite dall'alluvione del 9 e 10 dicembre 2017. L'obiettivo è quello di favorire una rapida ripresa delle imprese danneggiate. La Giunta regionale della Toscana ha approvato le linee guida per l'emanazione del bando per l'agevolazione che consiste nella concessione di un finanziamento a tasso zero sia per gli investimenti che per spese di liquidità. L'intervento è attuato in regime "de minimis". La durata del finanziamento varia da 36 a 120 mesi con un preammortamento di 24 mesi, e un preammortamento tecnico di massimo 30 giorni. La durata del finanziamento va da un minimo di 5 mila euro ad un massimo di 20 mila euro. Il decreto dirigenziale che emana il bando sarà approvato oggi. Ieri è stato presentato dalla Regione alle organizzazioni professionali presso la Camera di Commercio di Livorno. Le domande potranno essere presentate a partire dal 15 gennaio 2018. [red/mn](#) (fonte: Regione Toscana)

Albenga (SV), donna muore nell'incendio di un magazzino agricolo

[Redazione]

Giovedì 11 Gennaio 2018, 12:15 I vigili del fuoco intervenuti sul posto hanno spento le fiamme e adesso stanno lavorando alla bonifica. Una donna anziana invalida è morta nell'incendio di un magazzino agricolo divampato stamani a Albenga, nel savonese. Secondo quanto appreso, la donna era dentro il magazzino quando è svenuta per il fumo denso prima di essere raggiunta dalle fiamme. Inutili i soccorsi. I vigili del fuoco intervenuti sul posto hanno spento le fiamme e adesso stanno lavorando alla bonifica prima di avviare i rilievi e gli accertamenti per capire l'origine dell'incendio. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Maltempo Trentino, caduti 41 fulmini in un giorno, record dal 2001

[Redazione]

Giovedì 11 Gennaio 2018, 16:00 Fenomeni temporaleschi di questa portata in gennaio sulle Alpi sono rari, ma si sono già verificati anche in passato. Martedì 9 gennaio la perturbazione che ha interessato l'arco alpino ha portato abbondanti piogge anche in Trentino, ma soprattutto, come in altre regioni del nord Italia, numerosi fulmini. Ne sono caduti 41, un record dal 2001 quando sono iniziate queste rilevazioni. In generale, sottolineano gli esperti di Meteotrentino, fenomeni temporaleschi di questa portata in gennaio sulle Alpi sono rari, ma si sono già verificati anche in passato. [red/mn](#) (fonte: Provincia Autonoma di Trento)

Crollo controsoffitto: Comune Genova, nel centro 2 irregolari - Liguria

[Redazione]

All'interno del centro di accoglienza dove è crollato la scorsa notte un controsoffitto, ferendo sette migranti, c'erano anche due irregolari. Lo rivela il consigliere di Fratelli d'Italia delegato alla Protezione Civile del Comune di Genova Sergio Gambino. "Dalle verifiche della polizia uno dei feriti finì all'ospedale Evangelico non è un richiedente asilo ma un clandestino in possesso di un permesso di soggiorno scaduto. E c'è anche un'altra incongruenza: dalle documentazioni fra i 9 migranti ospitati c'è uno straniero che risulta irreperibile. Se così fosse - dice Gambino - sarebbe una truffa perché la Cooperativa incassa 35 euro al giorno per ospitare una persona che in realtà non vive nell'alloggio". Gambino aggiunge: "Credo che sia il caso di avviare controlli su tutti i centri di accoglienza di Genova per verificare chi sono le persone ospitate per cui la prefettura autorizza il pagamento dei finanziamenti per i richiedenti asilo". La presidente della cooperativa Saba che gestisce l'appartamento dove è avvenuto il crollo che ha ferito sette migranti replica alla denuncia della presenza di irregolarità sugli ospiti dell'appartamento. "Credo sia tutto frutto di un equivoco. Noi ogni giorno controlliamo chi vive nelle nostre strutture e comunichiamo i nomi alla prefettura che dopo le opportune verifiche autorizza il pagamento delle rette. Un ospite clandestino? Forse è un richiedente asilo che ha fatto ricorso, ma di certo la prefettura ne è stata informata. Escludo che uno straniero irreperibile possa risultare fra i nostri ospiti. Ripeto: tutti i giorni controlliamo i nomi degli ospiti e li comunichiamo alla prefettura. Se fossero emerse delle anomalie ne saremmo a conoscenza"

Maltempo: esondati torrenti in Maremma - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - GROSSETO, 11 GEN - Problemi per il maltempo nella in provincia di Grosseto, nel comune di Manciano. Il sindaco Mirco Morini ha chiuso con due ordinanze, "causa ingrossamento ed esondazione dei torrenti del reticolominore", gli attraversamenti di due strade comunali a Piano di Cirignano, sul torrente Elsa e sul fosso Fiascone. La strada sul Fiascone raccorda la provinciale della Follonata alla provinciale 159 che porta a Scansano. Attivata a Manciano la sala operativa della protezione civile che sta monitorando tutto il territorio con l'aiuto della polizia municipale e gli operai comunali. Gli idrometri danno in netta risalita il fiume Albegna, all'altezza di Pomonte, così come il fiume Fiora in località Mirafiora e anche a Marsiliana. Increscita anche il torrente Gattaia all'ingresso delle Terme di Saturnia e il torrente Stellata alle Cascate.

Maltempo: esondati torrenti in Maremma - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - GROSSETO, 11 GEN - Problemi per il maltempo nella in provincia di Grosseto, nel comune di Manciano. Il sindaco Mirco Morini ha chiuso con due ordinanze, "causa ingrossamento ed esondazione dei torrenti del reticolo minore", gli attraversamenti di due strade comunali a Piano di Cirignano, sul torrente Elsa e sul fosso Fiascone. La strada sul Fiascone raccorda la provinciale della Follonata alla provinciale 159 che porta a Scansano. Attivata a Manciano la sala operativa della protezione civile che sta monitorando tutto il territorio con l'aiuto della polizia municipale e gli operai comunali. Gli idrometri danno in netta risalita il fiume Albegna, all'altezza di Pomonte, così come il fiume Fiora in località Mirafiora e anche a Marsiliana. Increscita anche il torrente Gattaia all'ingresso delle Terme di Saturnia e il torrente Stellata alle Cascate.

Gi? pi? 60 pratiche recupero danni lievi - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - NORCIA (PERUGIA), 11 GEN - Sono oltre una sessantina le concessionicontributive già rilasciate dall'Ufficio speciale per la ricostruzionedell'Umbria per il recupero degli edifici con lettera "B" e quindi con dannilievi procurati dai terremoti del 2016. A fornire il dato è il responsabile della Protezione civile regionale, Alfiero Moretti. E proprio in tale ambito del post sisma, a Norcia sono arrivati i fondi perrecuperare uno dei palazzi più noti di corso Sertorio. In questo caso a renderepubblico l'accreditamento del contributo è Andrea Saviani, il geometra che haseguito la pratica per la ristrutturazione di due appartamenti e altrettantinegozi di cui si compone lo stabile. "E' stata una faticosa battaglia - ha detto all'ANSA il professionista -per arrivare al traguardo abbiamo impiegato un tempo relativamente breve, circaquattro mesi, ma è servito lavorare giorno e notte per presentare ben 63elaborati e almeno cinque integrazioni".

Crolla soffitto, sette migranti feriti - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - GENOVA, 11 GEN - Sette migranti richiedenti asilo sono rimasti feriti dal crollo di un controsoffitto di un centro di accoglienza, gestito da una cooperativa, al primo piano di un appartamento di via Sampierdarena, nel ponente di Genova. Il più grave, un nigeriano che ha riportato ferite alla schiena, è stato soccorso dai pompieri e dai medici del 118 e trasferito in codice rosso all'ospedale Galliera. Sottoposto ad accertamenti e alle cure deisanitari è stato dichiarato fuori pericolo. Gli altri sei migranti sono stati trasferiti al pronto soccorso in codice verde e giallo. L'incidente è avvenuto mentre i migranti stavano guardando la televisione. Sul posto anche il sindaco Marco Bucci e il consigliere delegato alla Protezione Civile del Comune, Gambino che si è poi recato a fare visita al ferito più grave. Ad assistere i migranti anche la presidente della cooperativa che gestisce l'alloggio. Sul crollo indagano i vigili del fuoco. Tutti i migranti sono fuori pericolo. L'appartamento è stato dichiarato inagibile.

Iveco Defence fornirà 453 mezzi militari alle forze armate tedesche e romene

[Redazione]

[redazione-]di Redazione Blitz Pubblicato il 11 gennaio 2018 12:05 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]iveco-defenceUn mezzo militare Iveco DefenceROMA Iveco Defence Vehicles, marchio di CNH Industrial per i veicoli per ladifesa e la protezione civile, ha annunciato due nuovi contratti firmati adicembre 2017. Il primo riguarda una considerevole commessa da partedi BwFuhrpark Service GmbH per una nuova flotta di automezzi militari medi 4x4multiuso perEsercito tedesco.ordine prevede la consegna di 280 automezziEurocargo entro il 2018.altro contratto è stato sottoscritto conil Ministero della Difesa romeno, che ha commissionato un ordine di 173 veicolimilitari logistici, da consegnarsi entro il 2018.[ac]Negli ultimi dieci anni, Iveco Defence Vehicles ha fornito all Esercito tedescocirca 1.000 veicoli della sua ampia gamma di prodotti, che sono già statiampiamente utilizzati in aree operative comeAfghanistan e il Mali. Iveicoli MLL 150 E 28 WS inclusi in quest ultimo ordine verranno equipaggiaticon cabina del conducente non protetta per lunghe tratte, con nuovadisposizione di posti estremamente confortevole, magazzino flessibile per isistemi radio e le attrezzature, pneumatici singoli off-road, tettuccioapribile, proiettori oscurati secondo specifiche NATO, versione per rimorchio,alloggiamento per ruote di scorta e sistema innovativo multiuso per la modificadel telaio (in caso di utilizzo in diversi tipi di missione al di fuori dellaGermania).[INS::INS]Tutti i veicoli saranno pienamente conformi alle normative Euro 6, compresa lapiena capacità di funzionamento a singolo combustibile e offrono un caricoutile ai vertici della categoria. [INS::INS][INS::INS][INS::INS][logo_blitz]Tag Correlati: Share Tweet Share Share Email

Lecco, i sassi gialli del Politecnico aiutano a prevenire le inondazioni

[Redazione]

Lecco, 12 gennaio 2018 - Sassi gialli nei torrenti di Lecco per studiare soprattutto prevenire le inondazioni. All'interno delle pietre, contraddistinte appunto dal colore giallo, è stato infatti inserito un microchip, più precisamente un transponder radio, tramite il quale si può monitorare il loro spostamento ogni volta che piove e che la portata acqua aumenta. I sassi gialli, come i taxi di una volta o piccolo Minions, si possono già notare nel Caldone, uno dei corsi acqua che più spaventa per il pericolo di esondazione nel centro di Lecco. In molti hanno pensato ad una forma alternativa, a qualche provocazione o a una goliardata quando li hanno visti. Si tratta in realtà di un metodo assolutamente innovativo, un progetto pilota a livello nazionale, che permetterà di conoscere meglio le dinamiche dei dissesti idrogeologici e quindi per scongiurarli e prevedere possibili interventi, per cominciare a Lecco e poi probabilmente in tutta Italia. Verranno sperimentati approcci innovativi per la valutazione delle alluvioni in cui i sedimenti assumono un ruolo rilevante. Durante gli eventi piovosi intensi, si possono manifestare lungo i versanti instabilità significative, mobilizzando volumi solidi ingenti che vanno a scaricarsi nei corsi acqua, compromettendone la funzionalità. La messa a punto di strategie di difesa richiede la capacità di prevedere quantitativamente i fenomeni in atto e l'effetto dei potenziali interventi. Il progetto prevede dunque la creazione di un modello, integrato con un monitoraggio territoriale, per la valutazione dei flussi solidi nelle diverse parti di un bacino. Il modello sarà un utile strumento per la mitigazione degli effetti del dissesto, spiegano le professoresse Laura Longoni e Monica Papini del Dipartimento di Ingegneria civile ambientale e del Dipartimento di Matematica del Politecnico di Milano ed il polo territoriale di Lecco. L'iniziativa è sostenuta anche da Palazzo Bovara e da Villa Locatelli e adesso pure dalla Fondazione Cariplo che ha concesso un finanziamento di 190 mila euro. Siamo lieti di contribuire in modo significativo a un progetto come questo che coniuga la ricerca scientifica con la prevenzione del rischio idrogeologico e quindi, in prospettiva, tutela ambiente, commenta Enrico Rossi di Fondazione Cariplo. Italia è un territorio fragile e lo è anche quello di Lecco aggiunge l'assessore all'Urbanistica Gaia Bolognini - Grazie alle sue dimensioni contenute e alle sue caratteristiche morfologiche, Lecco è un ottimo laboratorio a cielo aperto soprattutto per le sperimentazioni che potremo definire da prima linea, di protezione civile. di DANIELE DE SALVO

Protezione civile, in arrivo 600mila euro per comuni di Napoli e provincia

[Redazione]

Una pioggia di fondi per la protezione civile. Cinquanta comuni, compreso Napoli, riceveranno nei prossimi giorni il finanziamento erogato dalla città Metropolitana per attrezzature, macchinari e mezzi per la protezione civile da utilizzare per incendi, calamità naturali e problematiche per le manifestazioni pubbliche e sicurezza. Quattro i gruppi individuati dall'ex provincia di Napoli dal consigliere delegato Felice Di Maiolo, a seconda del numero degli abitanti per una somma complessiva di 581mila euro. Centomila euro per la città di Napoli, 16mila per Castellammare di Stabia, Casoria, Giugliano, Portici, poco meno di 15mila per Ercolano, 15mila per Afragola, 14mila per Pozzuoli e 13mila per Acerra che fanno parte del gruppo 3 (popolazione compresa tra i 50mila e 150mila abitanti). Circa 150mila euro per i 13 comuni del gruppo 2 (popolazione compresa tra 20mila e 50mila abitanti): 13mila euro per Vico Equense, Somma Vesuviana, Casalnuovo, Pomigliano, Marigliano, Villaricca e Poggioreale, Poco più di 12mila a Gragnano e San Giuseppe Vesuviano, 11651 a Mugnano di Napoli, 10500 a Melito. Chiudono San'Anastasia (3500) e Torre Annunziata (2140). Ventotto i comuni del gruppo 1 (popolazione inferiore ai 20mila abitanti) che riceveranno i fondi: 9mila euro (il massimo consentito) a Roccarainola, Casamarciano, Mariglianella, Massa di Somma, Boscoreale, Forio, Cercola, Pollena Trocchia, Santa Maria la Carità, Piano di Sorrento, Trecase, Calvizzano e Castello di Cisterna. Poco meno di 9000 a Monte di Procida e San Sebastiano al Vesuvio (8800), Visciano (8500 euro) e Terzigno (8mila euro). Finanziati anche Tufino e San Vitaliano (7300 euro), Meta di Sorrento e Sant'Agnello (6800), Sant'Antonio Abate (6510), Saviano (6400), Scisciano (5900), Massalubrense (4963), San Paolo (5200) Liveri (3700 euro), Pimonte (2928 euro). Giovedì 11 Gennaio 2018, 13:31 - Ultimo aggiornamento: 11-01-2018 13:31

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo: domani allerta gialla in Sicilia, temporali su Palermo e Trapani

[Redazione]

Palermo, 11 gen. (AdnKronos) - Prosegue l'allerta gialla in Sicilia. La Protezione civile regionale ha diramato un avviso per condizioni meteo avverse valido dalle 16 di oggi fino alle 24 di domani, venerdì 12 gennaio. In particolare, l'allerta riguarda il rischio meteo-idrogeologico e idraulico per rovesci o temporali, in particolare nelle province di Palermo, Trapani e della Sicilia centrale.

- Crollo in un alloggio per migranti, il Comune: ?Due erano irregolari?

[Redazione]

Genova - All'interno del centro di accoglienza dove la scorsa notte un controsoffitto è crollato, ferendo 7 migranti (video), erano anche due irregolari: lo sostiene Sergio Gambino, consigliere comunale di Fratelli d'Italia e delegato alla Protezione civile del Comune di Genova. Gambino ha spiegato che dalle verifiche della polizia, uno dei feriti finiti all'ospedale Evangelico non è un richiedente asilo, ma un clandestino in possesso di un permesso di soggiorno scaduto. È anche un'altra incongruenza: dalle documentazioni, fra i 9 migranti ospitati è uno straniero che risulta irreperibile. Se così fosse sarebbe una truffa, perché la cooperativa incassa 35 euro al giorno per ospitare una persona che in realtà non vive nell'alloggio. Ancora: Credo che sia il caso di avviare controlli su tutti i centri di accoglienza di Genova per verificare chi sono le persone ospitate, per cui la Prefettura autorizza il pagamento dei finanziamenti per i richiedenti asilo. La presidente della coop: Possibile equivoco Nel pomeriggio, la presidente della cooperativa Saba, che gestisce l'appartamento dove è avvenuto il crollo, ha replicato così a queste frasi: Credo sia tutto frutto di un equivoco. Ogni giorno controlliamo chi vive nelle nostre strutture e comunichiamo i nomi alla Prefettura, che dopo le verifiche autorizza il pagamento delle rette. Un ospite clandestino? Forse è un richiedente asilo che ha fatto ricorso, ma di certo la Prefettura ne è stata informata. Escludo che uno straniero irreperibile possa risultare fra i nostri ospiti. Ripeto: tutti i giorni controlliamo i nomi degli ospiti e li comunichiamo. Se fossero emerse anomalie, ne saremmo a conoscenza. Riproduzione riservata

Autocisterna carica di gas si ribalta sul percorso alternativo alla superstrada chiusa per caduta massi

[Redazione]

Un'autocisterna carica di gas si è ribaltata su via Sferracavalli a Sant'EliaFiumerapido mentre percorreva la strada alternativa dell'Olivella, Un percorso che si è reso necessario da ieri sera per raggiungere Atina, dopo la chiusura della superstrada. Nel tratto di Belmonte Castello, infatti, si era verificata una pericolosa caduta massi che aveva reso necessario il provvedimento interdittivo. Ora, l'incidente che ha paralizzato il traffico rendendo caotico l'attraversamento. Sul posto ci sono da oltre un'ora i Carabinieri, i Vigili del Fuoco, gli uomini della Protezione Civile e gli agenti della Polizia Locale.

Maltempo: in arrivo temporali al Centro-Sud

[Redazione]

11 gennaio 2018
Allerta arancione su Veneto e Puglia meridionale
Un'area di bassa pressione avanzerà nelle prossime ore verso il Bacino tirrenico e, nella giornata di domani, continuerà a spostarsi verso Est, raggiungendo anche lo Ionio. Maltempo in arrivo dunque al Sud, specialmente sulle aree che si affacciano sul Golfo di Taranto e, a causa di un temporaneo richiamo di correnti più fredde provenienti dai Balcani, anche in Abruzzo. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal mattino di domani, venerdì 12 gennaio, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere temporalesco, sull'Abruzzo, specialmente sui settori costieri, e su Puglia, Basilicata e Calabria, in particolare sui settori ionici. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per la giornata odierna, allerta arancione sul Veneto, bacino dell'Alto Piave, e allerta gialla su Toscana centro-meridionale, Lazio, Umbria, Molise, Calabria nord-occidentale e sui bacini della Sicilia occidentale. Allerta arancione anche nella giornata di domani, venerdì 12 gennaio, sull'Alto Piave, e sui Bacini della Puglia meridionale. Allerta gialla, inoltre, sulle restanti aree della Puglia, sulla Basilicata, su tutta la Calabria centro-meridionale, sulla Sicilia centro-occidentale, sui Bacini molisani e su quelli dell'Abruzzo. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Hotel Rigopiano, che cosa non ha funzionato nella gestione dell'emergenza? L'inchiesta della TGR

[Redazione]

Il disastro di un anno fa in Abruzzo Hotel Rigopiano, che cosa non ha funzionato nella gestione dell'emergenza? L'inchiesta della TGR Documenti ufficiali e interviste inedite fanno luce sui i ritardi nell'apertura del protocollo di emergenza da parte del centro coordinamento soccorsi della prefettura di Pescara e sul mancato intervento di un elicottero cosiddetto "ogni tempo" dell'esercito o dei reparti "search and rescue" dell'aeronautica militare che forse avrebbe potuto anticipare di diverse ore l'arrivo dei soccorritori a Rigopiano. L'inchiesta esclusiva di Ezio Cerasi per la Tgr Abruzzo [310x0_1485] Hotel Rigopiano, è finita: nella notte trovati gli ultimi 2 corpi. 29 morti il bilancio definitivo Rigopiano, parlano i fidanzati Giorgia e Vincenzo: "In tre secondi ci siamo ritrovati sotto la neve" Dopo la fatica il dolore dei soccorritori: non c'è più nessuno da salvare sotto l'Hotel Rigopiano Rigopiano, pm Pescara: morti per concomitanza di schiacciamento, ipotermia e asfissia Quei cuccioli di Lupo e Nuvola sopravvissuti 5 giorni nella trappola di ghiaccio del Rigopiano Terremoto, il sismologo fa il punto sulla faglia che scuote il Centro Italia Rigopiano, mail dell'hotel alle autorità: preparate l'intervento Terremoto, diga Campotosto: nessun allarmismo ma la precauzione è d'obbligo Penne, gli uomini del Soccorso alpino e speleologico Farindola, il salvataggio di tre bambini dall'hotel Rigopiano Condividi 12 gennaio 2018 A quasi un anno dalla tragedia di Rigopiano, la TGR Abruzzo ha realizzato un'inchiesta esclusiva sulle presunte carenze e omissioni nella gestione della prima emergenza scattata alle ore 19.00 del 18 gennaio. Documenti ufficiali e interviste inedite fanno luce sui i ritardi nell'apertura del protocollo di emergenza da parte del centro coordinamento soccorsi della prefettura di Pescara e sul mancato intervento di un elicottero cosiddetto "ogni tempo" dell'esercito o dei reparti "search and rescue" dell'aeronautica militare che forse avrebbe potuto anticipare di diverse ore l'arrivo dei soccorritori a Rigopiano. L'inchiesta di Ezio Cerasi La versione integrale dell'inchiesta è stata trasmessa all'interno di Buongiorno Regione Tgr Abruzzo alle 7.30 su Rai3 alle 7.30 e da RaiNews24 alle 11.45. La tragedia del 18 gennaio 2017 La valanga di Rigopiano è un evento verificatosi il 18 gennaio 2017 pressoché omonima località situata nel comune di Farindola, in Abruzzo. La slavina, distaccatasi da una cresta sovrastante, ha investito l'albergo Rigopiano-Gran Sasso Resort, causando ventinove vittime. Si tratta della tragedia più grave causata da valanga avvenuta in Italia dal 1916 e dal 1999 in Europa. 23 gli indagati C'è anche l'ex prefetto di Pescara Francesco Provolo tra coloro che hanno ricevuto l'avviso di garanzia. Tra gli indagati ci sono anche il presidente della provincia di Pescara Antonio Di Marco, il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta e numerosi dirigenti pubblici. Documenti e testimonianze inedite Nel Mattinale del 18 gennaio 2017 della Sala operativa Nazionale dei Vigili del fuoco la parola Rigopiano non è, solo il giorno dopo è traccia del protocollo di emergenza. Lo afferma Costantino Saporito, segretario nazionale Usl-Vigili del fuoco nell'inchiesta giornalistica di Ezio Cerasi trasmessa questa mattina dalla Tgr Abruzzo. Per Saporito la comunicazione da parte della gestione del Ccs della Prefettura di Pescara non ha funzionato così come la valutazione del rischio iniziale e il fattore tempo è vitale perché per un soccorritore la differenza tra un minuto e un ora è tanta. esponente sindacale, inoltre interviene sulla mancata richiesta dell'intervento di elicotteri speciali dell'Aeronautica militare o dell'Esercito cosiddetti ogni tempo che forse avrebbero potuto anticipare di diverse ore l'arrivo delle squadre di soccorso a Rigopiano. Il Prefetto, ovvero il Centro Coordinamento soccorsi avrebbe dovuto richiedere a Roma un elicottero, sottolinea Saporito che aggiunge: la Protezione Civile è una macchina complessa che utilizza tutte i corpi dello stato, tu le migliori eccellenze, ma non funziona quando a prevalere sono gli orticelli e gli antagonismi. L'ex Prefetto di Pescara, Francesco Provolo, figura tra gli indagati dell'inchiesta della procura che tra l'altro ha ipotizzato ritardi nell'apertura del Ccs attivato solo la mattina del 18 gennaio nonostante l'emergenza neve che da alcuni giorni aveva paralizzato la viabilità

di diversi comuni montani della provincia compresa la zona dell'hotel Rigopiano. La mancata ricognizione in chiesta giornalistica rivela anche la tentata ricognizione su Rigopiano da parte di un elicottero HH139 della Guardia Costiera di Pescara. La richiesta non fu ufficiale, ma arrivò dal rappresentante del 118 che dopo aver raccolto voci su possibili problemi all'hotel chiese aiuto al comando della Direzione Marittima. Un equipaggio già in volo per l'emergenza neve in provincia di Pescara non riuscì a raggiungere Rigopiano a causa del ghiaccio che si formò anche sul parabrezza. Gli HH 139 in dotazione alle forze armate non dispongono del Fips (Full ice protection system) la protezione totale antighiaccio che protegge dalla maggiore insidia per un elicottero, afferma Luigi Turchetti, ex pilota istruttore dell'Esercito ed ex comandante della task force elicotteri della missione Unifil in Libano. Gli NH 90 dell'Esercito e della Marina Militare e gli HH 101 Caesar del 15 Stormo dell'aeronautica Militare - Search and Rescue - sono invece dotati del sistema Fips. Tra i documenti evidenziati anche un atto della Commissione Difesa della Camera dei Deputati che nel 2008 autorizzò l'acquisto dei Caesar, sottolineando soprattutto la capacità di operare con temperature polari fino a 45 gradi sotto lo zero. HH 101 arriverà dove gli altri non potranno arrivare, disse nel 2016 in un'intervista alla Rai rispolverata dall'inchiesta, ex capo di stato Maggiore dell'Aeronautica, Pasquale Preziosa, quando entrò in servizio il Caesar nella base di Cervia, a poco più di un'ora di volo da Rigopiano. Il 15 Stormo dell'Aeronautica militare svolge attività di ricerca e soccorso 24 ore su 24 con equipaggi altamente specializzati e in grado di entrare in azione anche in 30 minuti dalla richiesta di soccorso.

Maltempo nel grossetano - TGR

[Redazione]

[475x255_15]Condividi11 gennaio 2018La pioggia caduta ininterrottamente ormai da alcune ore sta ingrossando in maniera preoccupante alcuni torrenti nel grossetano dove ci sono già state esondazioni nel reticolo minore. La situazione più critica nel comune di Manciano: due attraversamenti stradali sul torrente Elsa e sul fosso Fiascone sono stati chiusi per motivi di sicurezza, una misura precauzionale disposta dal sindaco Mirco Morini con un'ordinanza. A Manciano aperta la sala operativa della misericordia e della protezione civile che sta monitorando tutto il territorio con l'aiuto della polizia municipale e degli operai comunali. Sorvegliati speciali il fiume Albegna e il fiume Fiora, che in alcuni punti hanno raggiunto livelli preoccupanti. Intanto sul monte Amiata la neve ha raggiunto i 40 centimetri. Gli impianti di risalita sono stati chiusi per la bufera in corso, domani però saranno aperti regolarmente.

Protezione civile - ****TERREMOTO: INGV, APPENNINO SI ESTENDE DI 3-4 MM L`ANNO**** = - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 11 gennaio 2018 ZCZCADN0551 7 ECO 0 ADN ECO NAZ Roma, 11 gen. (AdnKronos) - "L'estensione dell'Appennino Centrale è in atto, l'abbiamo registrata con i nostri strumenti ed è pari a 3-4 millimetri l'anno". Ad affermarlo all'AdnKronos è Salvatore Stramondo, direttore del Centro Nazionale Terremoti, sezione dell'Ingv. "Ciò non vuol dire -chiarisce- che si deve evacuare tutta l'area, vuol dire piuttosto che si deve fare prevenzione". (Ada/AdnKronos) ISSN 2465 - 122211-GEN-18 13:55NNNN

Protezione civile - Incendio Librino: Musumeci, gesto vile che impone risposta ferma = - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 11 gennaio 2018 ZCZCAGI0586 3 CRO 0 R01 /(AGI) - Palermo, 11 gen. - "Il vile gesto che ha provocato la distruzione del locale dei Briganti rugby di Librino, a Catania, costituisce una offesa arrecata alla intera comunità catanese. Un atto di arroganza e di sfida che merita una risposta ferma e pronta da parte di tutte le istituzioni". Lo afferma, in una nota, il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci. "Sono vicino - continua - agli infaticabili animatori del ritrovo, che mai come in questo momento hanno bisogno di avvertire attorno a loro una atmosfera sinceramente solidale". (AGI) Mrg111717 GEN 18NNNN

Protezione civile - ++ Crosta Terra Italia centrale vibra da 24 agosto 2016 ++ - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 11 gennaio 2018 ZCZC2040/SXR XSP81333_SXR_QBXLB CRO S43 QBXL Continuerà per graduale adattamento, legata a stessa sequenza (ANSA) - ROMA, 11 GEN - Una sorta di vibrazione scuote la crosta terrestre dell'Italia centrale dal 24 agosto 2016 e la scossa di magnitudo 3.4 registrata alle 4:48 ad Amatrice è collegata a questo meccanismo. Lo ha detto all'ANSA Carlo Doglioni, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). "Questa sorta di vibrazione - ha aggiunto - continuerà ancora ed è dovuta al graduale adattamento del volume della crosta terrestre". (ANSA). Y75-COI11-GEN-18 11:45 NNN

Protezione civile - ****TERREMOTO: STRAMONDO (INGV), ABBIAMO MIGLIORI TECNOLOGIE MA SIAMO FERMI**** = - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 11 gennaio 2018ZCZCADN0560 7 CRO 0 ADN CRO NAZ Roma, 11 gen. (AdnKronos) - Sul rischio sismico "serve la consapevolezza dei cittadini e la prevenzione. Abbiamo le migliori tecnologie per l'edilizia antisismica ma siamo ancora fermi". Asottolinearlo all'Adnkronos è Salvatore Stramondo, direttore del Centro Nazionale Terremoti, la sezione dell'Ingv che gestisce il Servizio di Sorveglianza Sismica sul territorio nazionale. (Ada/AdnKronos)ISSN 2465 - 122211-GEN-18 14:04NNNN

Notte dei Licei, Materiale del Museo archeologico al "Pontano Sansi" di Spoleto

[Redazione]

Gli studenti illustreranno i reperti ai genitori e ai presenti. Anche il liceo classico Pontano Sansi di Spoleto parteciperà alla quarta edizione della notte nazionale dei licei. All'iniziativa ha collaborato il Museo archeologico nazionale di Spoleto mettendo a disposizione dei ragazzi materiali archeologici umbri, etruschi e romani. Gli studenti, che in questi mesi hanno effettuato accurati studi al museo, venerdì 12 gennaio, alle ore 20, illustreranno i reperti ai genitori e ai presenti. La Squadra Operativa Salvaguardia Beni Culturali del Nucleo Protezione Civile Associazione Nazionale Carabinieri di Spoleto garantirà speciale sorveglianza considerata eccezionalità dell'evento. Foto repertorio

Le notizie più lette su ilresto del carlino.it*.IT**[Redazione]*

Le notizie più Lette su il Resto dei NããÁíiÆĪ Bologna, mette in carica ['hover-board del figlio e scoppia un incendio, quattro indagati Ravenna, furiosa lite tra due gruppi rom al pronto soccorso per una ragazza, paura e danni 3. Bologna, morto il barista del Caffè La Piazzetta, tanti i messaggi per Villiam Cantoni www.ilrestodelcarlino.it -tit_org-

L'ALLARME ROSSO OPERATORI SANITARI A RISCHIO: NEL 2017 AUMENTO BOOM DI EPISODI DI VIOLENZA

Siamo stremati, aggrediti sei infermieri su dieci

[Sara Servadei]

L'ALLARME ROSSO OPERATORI SANITARI A RISCHIO: NEL 2017 AUMENTO BOOM DI EPISODI DI VIOLENZA

Siamo stremati, aggrediti sei infermieri su dieci; LUOGHI di cura che troppo spesso diventano teatri di aggressioni. Ospedali, centri di cura, punti di prenotazioni cup. E in pronto soccorso, nei reparti, in psichiatria. Troppo spesso gli operatori sanitari sono vittima delle ire di chi pretende di essere visitato subito, o di chi, nel weekend, ha alzato troppo il gomito e al momento del ricovero se la prende con chi è in prima linea per aiutare. Nei primi quattro mesi del 2017 ci sono state circa il 75% in più di aggressioni al personale sanitario rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Il 60% di chi lavora in ospedale dichiara di aver subito episodi di questo tipo, che sono aumentati del 91% nei pronto soccorso. Ma l'aumento è generalizzato, e schizza a +83,9% in terapia intensiva e +76,3% negli ambulatori. Le aggressioni di tipo fisico sono un terzo del totale, e in 16 casi su 100 provocano lesioni. I dati raccolti dalla segreteria nazionale Nursind sul tema fanno paura e fotografano uno scenario sempre più preoccupante, dove la lotta alla malattia spesso diventa lotta e basta. Una situazione molto pesante - commenta Antonella Rodigliano di Nursind - e una vera esasperazione per i colleghi. Per trovare episodi di violenza non occorre andare troppo indietro nel tempo: giusto martedì scorso a Trecenta, nel Rodigino, un'infermiera del pronto soccorso è stata prima aggredita verbalmente e poi fisicamente, presa per un braccio con forza. A stratonarla un nordafricano 50enne, arrabbiato per l'attesa prima della visita, e che le ha causato lesioni guaribili in 10 giorni. Qualche settimana fa era successo all'ospedale Infermi di Rimini, vittima un'altra infermiera. In quel caso l'aggressore, un semplice paziente in attesa della visita, ha detto di essere un medico noto e dopo le minacce l'ha colpita al volto, e anche in questo caso la prognosi è di 10 giorni. E poi, ancora, Bologna, pronto soccorso dell'ospedale Sant'Orsola: un cittadino cinese ha dato in escandescenze, ha iniziato a discutere animatamente con gli infermieri e infine ha iniziato a dare segni di squilibrio, diventando sempre più aggressivo fino a colpire un medico e un vigilante, causando lesioni per una prognosi di 10 giorni. E SONO solo alcuni degli episodi verificatisi nel nostro territorio nelle ultime settimane. A dicembre del 2016, ad esempio, era successo a Parma, al punto bianco del pronto soccorso, tra le persone in fila per il Cup. In questo caso a scatenare il putiferio è una telefonata: una donna urla alla cornetta, qualcuno gli chiede di abbassare la voce e lei dà in escandescenze, non vuole saperne, urla e graffia. E poi ancora Pesaro, aprile 2017: un uomo entra al pronto soccorso dell'ospedale San Salvatore con una katana lunga 40 centimetri, alla ricerca dell'uomo con cui aveva litigato poco prima in un bar. Non solo panico, ma anche tre feriti: il portiere, un infermiere e un agente di polizia, con prognosi tra i 7 e i 15 giorni. Un'emergenza in quei luoghi che dovrebbero affrontare altri tipi di emergenza. Sarà Servadei Qualche settimana fa un uomo si è spacciato per medico e ha aggredito un'infermiera prima minacciandola e poi colpendola al volto Parma A dicembre 2016 a Parma una donna ha iniziato a urlare e graffiare gli altri in attesa al cup; non tollerava che gli fosse stato chiesto di abbassare la voce al telefono A Pesaro Caos all'ospedale San Salvatore di Pesaro ad aprile 2017, quando un uomo è entrato con una katana di 40 centimetri. Tre persone sono rimaste ferite Malato di Alzheimer due giorni in attesa Mio padre, malato di Alzheimer, è stato lasciato per due giorni al pronto soccorso perché non c'erano posti Letto in reparto, la denuncia è della figlia di un uomo di 82 anni. -tit_org-